

Ss. MESSE

Lunedì 5/12 - Feria

alle ore 8,30: Vismara Giuseppina - Maria e Nardo
alle ore 18,00: Perego Enrico - Giuliani Fabio -
D'Adda Pietro e Gianni - Spino Luigi

Martedì 6/12 - S. Nicola

alle ore 8,30: Borgonovo Giuseppe
alle ore 11,00: S. Messa presso l'Ist. Sacra Famiglia

Mercoledì 7/12 - Ordinaz. S. Ambrogio

alle ore 9,30: S. Messa solenne
alle ore 18,00: Villa Giuseppe e Defunti Leva 1946
- Cond. Via Dante 5 per Romanato Decimo
- Micheloni Pietro - Mandelli Giovanni e
Ambrogina - Buzzini Giuseppina e Gasparetti
Luigi - Fumagalli Pasquale - Riva Ambrogio -
Ponzoni Ambrogio e Giuseppina - Fumagalli
Giovanni e Maria - Mandelli Silvia e Franco
- Villa Carolina - Fumagalli Regina dalle
amiche di Via Cristoforo da Inzago - Giulia -
Vincenzo e Maria Rosa - Nicola e Rosa - Paolo
e Maria Paola - Barletta Mariangela, Morano
Nicolas e Rosario, Bellissimo Nazzena

Giovedì 8/12 - Immacolata Concezione

alle ore 8,15 - 9,30 - 10,30 - 18,00: Ss. Messe in S.M. Assunta
alle ore 10,30: S. Messa in S.M. Ausiliatrice

Venerdì 9/12 - S. Siro

alle ore 8,30: Francesco e Fam. Mazzoleni -
Mariani Giovanna e Pirola Gaspare
alle ore 18,00: Facchinetti Angelo, Motta Angela
e Licata Giuseppe - Braga Carlo, Albani
Ambrogio - Cerea Emilio

Sabato 10/12 - Feria

alle ore 8,30: Motta Ernesto - Fumagalli Regina
dalle Amiche di Via Cristoforo da Inzago
alle ore 18,00: Defunti Leva 1936, Parenti e amici -
Brusamolino Bruno da Cond. Via Fond. San
Giuseppe - Villa Giuseppe e Defunti Leva
1946 - Colombo Gabriele - Bosisio Gaetano
- Facchinetti Giuseppina - Bonacina Piera -
Borgonovo Fiorentino e Dell'Era Ambrogina
- Crespi Angelo - Barzaghi Antonio - Famiglia
Garatti e Fontana - Cecilia e Silvio - Angela
- Todeschini Dino - Ceserani Francesco - Buzzini
Serafino - Enrico, Cesarina Zerbi e Famiglia
- Famiglia Fumagalli Giuseppe e Giuseppina
- Todeschini Dino e amici defunti Piero, Gel,
Bianca, Carlo, Evandro e Renzo - Condom. Via
Fond. S. Giuseppe per Brusamolino Bruno

alle ore 18,30 al Villaggio: -

Domenica 11/12 - V di Avvento

Avvisi Avvisi Avvisi Avvisi Avvisi Avvisi Avvisi Avvisi

- **Sabato 3 e Domenica 4 dicembre**
Presso il cortile di Piazza XXV aprile, mercatino di Natale della Scuola Aldo Moro.
- **Domenica 4 dicembre**
Alle ore 16,30 in Oratorio: presentazione del presepe vivente e distribuzione dei costumi ai partecipanti.
- **Lunedì 5 dicembre**
Alle ore 21,00 in Oratorio: terzo incontro di Ricorda e racconta il Vangelo.
- **Mercoledì 7 dicembre**
Memoria di S. Ambrogio - In S. Maria Assunta: S. Messa solenne alle ore 9,30 e S. Messa prefestiva alle 18,00.
- Al Villaggio: S. Messa ore 18,30
- **Giovedì 8 dicembre**
Solennità dell'Immacolata - Ss. Messe in S. Maria Assunta alle ore 8,15, 9,30, 10,30 e 18,00. Alle 10,30 sarà solenne con l'animazione del Coro e Orchestra S. Cecilia.
- Alle ore 15,00 in Oratorio: preghiera per gruppo Azione Cattolica e Terza Età.
- Alle ore 16,00: momento di festa e grande Tombolata.
- **Mercoledì 7 sera e Giovedì 8 dicembre**
Presso il cortile di Piazza XXV aprile troveremo: - un banco dolci e torte per sostenere l'Oratorio. Chi volesse preparare dolci o torte potrà consegnarle in parrocchia il 7 mattina, o presso la tensostruttura l'8 mattina.
- Contestualmente gli amici di Cascina Verde proporranno la vendita di fiori e piantine a sostegno della loro attività.
- **Domenica 11 dicembre**
Alle ore 15,00 in Oratorio: incontro con i bambini di II elementare e i loro genitori.
- Da lunedì 12 a giovedì 15 dicembre: settimana di spiritualità tenuta da don Fabio.

Effatà apriti!

Foglio d'informazione delle parrocchie S. Maria Assunta
e S. Maria Ausiliatrice di Inzago - Anno XXVII - n° 5 - 3 gennaio 2016

ABORTO, IL PERDONO? SE C'È IL PENTIMENTO

Il teologo morale Petrà: la misericordia non cancella la gravità del peccato.

Lo peggio della confusione – o della malafede – l'ha toccato un quotidiano romano che ieri ha scelto come titolo principale in prima pagina: «Abortite pure, il Papa vi perdona». Due errori in sei parole. Il primo riguarda il presunto invito all'aborto. Il Papa ha detto esattamente il contrario: «Vorrei ribadire con tutte le mie forze che l'aborto è un grave peccato perché pone fine a una vita innocente». Il secondo errore riguarda la convinzione che sia il Papa, o la Chiesa, a perdonare. Niente affatto. Il confessore è soltanto lo strumento attraverso cui si esprime il segno sacramentale del perdono che, per chi crede, arriva direttamente da Dio.

Non si tratta dell'unico scivolone. Altri media hanno offerto prove esemplari, con interpretazioni approssimative e fraintendimenti di quanto detto da Francesco a proposito di aborto e perdono. Quasi che, con la Lettera apostolica Misericordia et misera, il Papa avesse inteso minimizzare il peccato di aborto, introducendo una sorta di "via breve" per l'assoluzione. Eventualità esclusa con fermezza anche dal vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, che in un'intervista aTv 2000ha spiegato: «Il Papa ha parlato di realtà grave e drammatica e non ha assolutamente depenalizzato il peccato di aborto. Sono sciocchezze che possono mettere in campo soltanto persone che non hanno letto il documento o gente che ha bisogno di dire sempre qualcosa di diverso,

ma che non corrisponde mai alla realtà». Anzi, con la sua Lettera apostolica al termine del Giubileo, Francesco «ha voluto rendere più vicina e mettere più a portata di mano la misericordia di Dio, ma questo non significa assolutamente – ha ribadito Galantino – voler derubricare il peccato di aborto che resta un peccato grave» Don Basilio Petrà, presidente dell'Associazione dei teologi moralisti, pone l'accento sulla centralità del pentimento: «Il criterio fondamentale, come sempre nella celebrazione del sacramento della penitenza, è il pentimento sincero del cuore con il proposito di non commettere più un atto simile, un pentimento che si esprime anche nell'accettazione della penitenza che il sacerdote propone. In genere oggi – sottolinea l'esperto – la penitenza tende

segue dalla prima pagina

a favorire nella persona la consapevolezza del valore della vita umana e a riparare l'aborto con opere di vita.

Essa è tuttavia modulata secondo la condizione psichica ed esistenziale della persona e talvolta può rinviare anche ad aiuti esterni; l'intento è sempre quello di aiutarla a riprendere il cammino di fedeltà al Signore con fiducia, consolata dall'amore del Signore che non è vinto dal peccato dell'uomo».

Neppure da un peccato di straordinaria gravità come l'aborto per cui la Chiesa, anche in una prospettiva di agevolare un percorso di conversione, prevede anche la scomunica. Da questo punto di vista non è cambiato nulla: «Dal momento che non c'è stata nessuna abrogazione totale o parziale del canone 1398 - osserva ancora don Petrà - esso determina ancora la scomunica latae sententiae non riservata alla Santa Sede e remissibile secondo il diritto dal vescovo, dal penitenziere e coloro che ne abbiano ricevuto in

qualche modo la facoltà di assolvere». Facoltà appunto che ora il Papa ha esteso a tutti i sacerdoti.

E che subito qualcuno, tra cui non pochi media, ha inteso come rischio di banalizzare una scelta terribile. «Non penso che la decisione di papa Francesco corra questo rischio - sottolinea il presidente dei moralisti italiani - dal momento che la prassi precedente non ha certamente impedito l'espandersi dell'aborto, diventato purtroppo già normale in molte società occidentali.

Le radici che conducono all'aborto sono culturali, sociali, economiche e vanno affrontate più decisamente a quel livello. In ogni caso poi - ribadisco - il canone 1398 non è abolito. Credo piuttosto che questa decisione aiuterà molte persone a vincere le resistenze interiori, i tanti timori, le autocondanne, facilitando l'accesso alla confessione e aprendo loro la via di un incontro personale e filiale con l'infinita misericordia di Dio.

Conosco bene i condizionamenti che le hanno portate a questa decisione. So che è un dramma esistenziale e morale. Ho incontrato tante donne - conclude il teologo - che portavano nel loro cuore la cicatrice per questa scelta sofferta e dolorosa. Ciò che è avvenuto è profondamente ingiusto; eppure, solo il comprenderlo nella sua verità può consentire di non perdere la speranza».

Luciano Moia

Questa settimana al **Gigliolo**

Sabato 3 e Domenica 4 dicembre

Ore 21,00: film "La ragazza del treno"

Giovedì 8 dicembre

Ore 16,30: film "Pets - Vita da animali"

Sabato 10 dicembre

Ore 21,00: film "Come diventare grandi nonostante i genitori"

Domenica 11 dicembre

Ore 16,30 e 21,00: film "Come diventare grandi nonostante i genitori"

Il saluto di Padre Raju da Bangkok

Riceviamo e pubblichiamo la prima lettera che Padre Raju ha inviato dalla sua Missione in Thailandia tramite e-mail.

Reverendo don Antonio, scusami perché non sono riuscito a contattarti dopo essere partito dall'Italia. Quando sono arrivato in Thailandia mi hanno chiesto di fare una visita in tutte le missioni del PIME che ci sono in Thailandia. Sono stato in giro per le missioni fino alla settimana scorsa. Per questo non ho avuto molto tempo per scriverti qualche parola, come sto facendo ora.

Comunque, sto bene e sono contento della mia destinazione.

Proprio oggi ho cominciato la scuola thailandese. Per imparare bene ci vogliono almeno due anni di studio di lingua Thai. Così rimarrò questi due anni a Bangkok poi una volta che avrò imparato la lingua mi trasferisco al nord della Thailandia, dove i nostri missionari svolgono la loro missione tra le popolazioni tribali.

In questi prossimi due anni sarò di aiuto nella nostra parrocchia qui a Bangkok per seguire la comunità inglese (sono maggioranza Filippini e di altri paesi) nella celebrazione della messa. Come dicevo prima i nostri missionari lavorano con le comunità tribali. Sono in quattro: Akha, Lahu, Karen e Lisu. Ogni comunità ha la propria cultura e tradizione. Di per sé non basta la lingua Thai per lavorare con questi tribali. Dobbiamo imparare anche la loro lingua per evangelizzare. Però i tribali non hanno una

lingua scritta ma solo parlata. Ogni tribù ha la sua lingua particolare. Questo diventa un grande problema per noi missionari.

Quello che ho visto visitando le missioni è che affidiamo la maggiore parte della evangelizzazione nelle mani dei catechisti. Sperando che i catechisti traducano correttamente e comunichino tutto quanto dice il missionario alle genti. Ognuno ha la sua parrocchia e alcuni villaggi da seguire. Un missionario ha 16 villaggi e un altro ne ha 29 da seguire. Per arrivare ad alcuni villaggi, dalla parrocchia, ci vogliono almeno due ore con la macchina. Mi dicono che non è facile evangelizzare ma neanche difficile perché il lavoro che facciamo non è nostro ma è il lavoro del Signore. Il grande problema qui in Thailandia e soprattutto tra i tribali è la droga. Fin da piccoli i ragazzi sono drogati. Per affrontare questa problema, facciamo tante attività per i ragazzi per educarli e così loro possono aiutare altri ragazzi nei loro villaggi. Abbiamo ostelli in cui ospitiamo i ragazzi. Alla fine ti ringrazio di cuore e ringrazio Don Alessandro, gli amici e tutta la Comunità di Inzago per tutto il bene che ho ricevuto in questi anni passati tra di voi. Vi chiedo di continuare a pregare per me e per la mia missione. Salutami i tuoi e tutta la Comunità Inzaghese.

P. Raju

